IL PICCOLO esce tutti i giorni alle ore 5 ant. Il supplemento PICCOLO della SERA nei giorni feriali alle ore 6 pom., nei giorni festivi avanti mezzodì. Esemplari singoli soldi 2, arretrati soldi 3. Abbonamento per Trieste, franco a domicilio due volte al giorno f. 1.20. Per la Monarchia a-u. trimestre, edizione del mattino f. 2.85; mattino e sera con una spedizione al giorno f. 4.50, con due spedizioni al giorno f. 5.50. Per i paesi dell' Unione postale, l'abbonamento costa meno prendendolo alle Poste; all' Amministrazione con spedizione diretta: trimestre, mattino f.chi 10; mattino e sera f.chi 18.50. — Tutti i pagamenti anticipati.

# IL PICCOLO

Avvisi collettivi soldi 2 la parola, ... Non si restituiscono manoscritti quando anche non inseriti. Uffici: Piazza ... Telefono Redazione N. 327. Telefono Amministrazione N. 800.

Anno XVII. | Novilunio — Leva il sole ore 5.24 tramonta ore 6.38 | Trieste, Lunedì 29 Agosto 1898 | Oggi: S. Dec. di S. Giov. — Domani: S. Rosa di Lima. | N. 6077

## UN'AUDACE INIZIATIVA DELLO CZAR.
### PER IL DISARMO.

**(Nostri telegrammi particolari).**

PIETROBURGO 28 (B). Il «Messaggero del governo» reca:

«Per ordine dello czar, il ministro degli esteri conte Murawieff il 12/24 agosto portò a cognizione di tutti i rappresentanti esteri accreditati presso la Corte di Pietroburgo quanto segue: Di fronte all'attuale situazione mondiale la conservazione della pace universale e la maggior possibile riduzione degli aggravi che pesano su tutte le nazioni in conseguenza degli armamenti eccessivi ci si presentano come l'ideale al raggiungimento del quale dovrebbero essere diretti gl'intenti di tutti i governi. Il mio augusto signore l'imperatore è dal canto suo guidato appunto da tali intendimenti umanitari e generosi e nella convinzione che il raggiungimento d'una meta così nobile corrisponderebbe agl'interessi vitalissimi ed ai giusti desideri di tutte le potenze, il governo imperiale crede il momento attuale molto favorevole per escogitare in via d'una discussione internazionale i mezzi più efficaci e più adatti per guarentire a tutte le nazioni i benefici d'una pace vera e duratura ponendo fine allo sviluppo sempre allargantesi degli armamenti.

Nel corso dell'ultimo ventennio nella coscienza delle nazioni civili hanno assunto forza straordinaria le aspirazioni ad una pace veramente universale. E il mantenimento della pace fu appunto per questo sempre designato come scopo della politica nazionale; e per poter più efficacemente conservar la pace grandi Stati si sono uniti fra loro formando potenti alleanze, ritenendo di poter meglio raggiungere il fine propostosi col dare alle istituzioni militari un incremento, uno sviluppo, un'organizzazione che mai per lo addietro si sarebbero neppur sognati; e in questo proposito quelle potenze proseguono tuttora l'opera loro, non indietreggiando dinanzi a nessun sagrifizio.

Nondimeno, a malgrado di tutti questi sacrifizi non si riuscì ancora a conseguire gli sperati benefici risultati, la sospirata pacificazione.

Intanto gli aggravi finanziari costantemente cresciuti, colpiscono nelle loro radici le istituzioni promotrici della pubblica prosperità ed atrofizzano le energie intellettuali e fisiche delle nazioni. Il lavoro ed il capitale, in preponderantissima misura sono distolti dalla loro naturale missione e si consumano ed esauriscono in modo improduttivo. Centinaia di milioni s'impiegano nell'allestimento di orrendi strumenti di distruzione, strumenti che se oggi sono considerati come l'ultimo portato della scienza, pure possono domani, per una qualunque nuova invenzione dello stesso campo, perdere d'un tratto tutto il loro valore.

La coltura nazionale, i progressi economici, l'attività diretta al promovimento del benessere pubblico, appaiono languenti ed inceppati nel loro sviluppo. E quanto più crescono gli armamenti di ciascuna potenza, tanto meno essi poi corrispondono agli scopi ai quali vorrebbero farli servire.

Le crisi economiche in gran parte sono la conseguenza dell'eccessivo militarismo e del permanente pericolo derivante dall'accumulamento di materiali da guerra.

In questa maniera ai nostri tempi la pace armata diviene il peso più schiacciante, un peso che i popoli man mano potranno sempre meno sopportare.

E' quindi evidente che se un tale stato di cose continuerà ancora, diverrà inevitabile un cataclisma che, pertanto, si dovrebbe mirare con ogni mezzo a scongiurare, un cataclisma che, pensando agli orrori dai quali sarebbe accompagnato, riempie in precedenza di terrore l'anima umana.

Ebbene, supremo dovere incombente oggigiorno a tutti gli Stati, è quello di metter fine a tutti questi armamenti incessanti e di cercare i mezzi adatti a rimuovere i pericoli dai quali tutto il mondo appare minacciato.

Ispirata da tali sentimenti, Sua Maestà si compiacque incaricarmi di proporre a tutti i governi, a mezzo dei loro rappresentanti accreditati presso la Corte imperiale, la convocazione d'una conferenza, che dovrebbe occuparsi del serio problema suaccennato.

Coll'aiuto di Dio, questa conferenza riuscirebbe di buon augurio per il principio del nuovo secolo; essa concentrerebbe l'attività di tutti gli Stati intorno ad un poderoso compito, che sarebbe quello di procurare sinceramente il trionfo della grande idea della pace universale su tutti gli elementi di distruzione e di discordia. Questa conferenza, inoltre, merce appunto l'implicito solidale riconoscimento dei principi di equità e di diritto sui quali si fondano la sicurezza degli stati ed il benessere delle nazioni, rafforzerebbe il buon accordo fra i diversi stati.

VIENNA 28 (N). La circolare del ministro russo degli esteri, conte Murawiew, in nome dello czar, ha prodotto profonda impressione. Essa era nota al ministero degli esteri già da tre giorni, però nulla si fece trapelare, volendosi che la pubblicazione del documento venisse fatta da Pietroburgo. La coraggiosa iniziativa dello czar è destinata certamente a suscitare universale gratitudine dei popoli, schiacciati sotto il peso del militarismo, ma si crede che l'idea di un disarmo generale o di una sospensione degli armamenti in contrerà grandissime e forse insuperabili difficoltà. Le maggiori difficoltà sorgeranno forse da parte della Francia, per cui l'idea della «revanche» subisce un gran colpo dalla nuova manifestazione pacifica dello czar. Le potenze non potranno però fare a meno di prender nota dell' invito dello czar, tenuto in istile elevato, di partecipare ad un congresso della pace, il quale si dovrebbe tenere a Pietroburgo.

ROMA 28 (N). Il «Don Chisciotte» non crede alla sincerità della lettera dello czar. Dice che la Russia fa quella proposta per consolidare i suoi possedimenti in Cina.

La «Tribuna» trova l'iniziativa dello czar molto audace; e afferma che questo atto suscita gravi sospetti, perchè in sostanza l'iniziativa dello czar tanto potrebbe essere il prodromo di un aut imperioso, quanto la manifestazione eroica di un vivo, intenso, insaziabile desiderio di pace. La «Tribuna» domanda come accetterà la Francia il disarmo. Conclude: «Ne verrà il disarmo o si precipiterà alla guerra. Certo non mai come adesso si sarà potuto dire con ragione che gli eventi incalzano. *Ruit hora*.

ROMA 28 (N). La circolare dello czar sul disarmo ha prodotto nei nostri circoli politici ottima impressione e fu accolta con generale soddisfazione; essa viene giudicata come il più importante documento del secolo. Si ritiene che lo czar prima di fare tale passo abbia anticipatamente avuto l'adesione della Germania e dell'Austria. La risoluzione dell'imperatore moscovita non potrà che riscuotere il plauso del mondo civile.

L'«Opinione» commentando il documento dice: Il concetto estremamente civile da cui lo czar mostrasi inspirato, conferma in lui quelle tendenze elevate ed umanitarie che sempre gli furono attribuite. Qualunque sia l'apprezzamento che si vorrà pronunziare, il concetto dell'imperatore risponde al sentimento della grande maggioranza dei popoli e dei governi, è senza dubbio il proposito che inspirò la triplice alleanza.

## TELEGRAMMI DEL „PICCOLO"

**La conferenze di Vienna per il compromesso. - Nessuna decisione.** VIENNA 28 (N). L'imperatore ha ricevuto oggi in udienza i ministri presidenti conte Thun e barone Banffy. Più tardi furono ricevuti anche i ministri delle finanze dott. Kaizl e dott. Lukacs. Le udienze durarono un'ora e mezzo. Una decisione non è stata presa nemmeno oggi. Le conferenze verranno continuate domani. Si dice che il conte Thun si opponga ancor sempre alla domanda dell' Ungheria che sia convocato il Parlamento austriaco; dal canto suo il barone Banffy non vuol saperne affatto di un aumento della quota dell'Ungheria e tiene fermo alla protesa che le quote vengano fissate dalle deputazioni alle quote.

Si dice che la quota dell'Ungheria verrà portata probabilmente al 34%.

**Per l'armata italiana.** ROMA 28 (N). Si terranno in settimana alcune conferenze fra Pelloux, Palumbo e Vacchelli per concretare i provvedimenti riguardanti l'armata, secondo il progetto dell'ammiraglio Palumbo.

**Le condizioni politiche nel Brasile e l'Italia.** ROMA 28 (N). Qualora le condizioni politiche nel Brasile andassero aggravandosi, alla Consulta sono già d'accordo col ministero della marina per l'invio in quelle acque di alcune navi da guerra.

**La squadra italiana dell'Atlantico.** WILLEMSTAD (Curacao) 28 (N). Sono qui giunte le navi italiane «Carlo Alberto», „Piemonte", „Calabria", «Giovanni Bausan». A bordo tutto bene. Il «Giovanni Bausan» prosegue per Barbados.

**Crispi e i socialisti italiani.** ROMA 28 (N). Crispi telegrafa alla »Tribuna» smentendo di avere egli detto che il partito socialista in Italia non meriti alcun riguardo, come affermano alcuni giornali genovesi.

**Nella diplomazia italiana.** ROMA 28 (N). E' imminente la nomina del nuovo ambasciatore d'Italia a Madrid. Il nostro governo ne chiese già il gradimento al governo spagnuolo.

**La salute del papa.** ROMA 28 (N). L'«Opinione» conferma che il papa ascoltò la messa nella cappella privata, poi prese un ristoro. Quindi ricevette la visita domenicale del dott. Lapponi. Molti commentano in senso favorevole l'intervento di due vescovi alle feste di Montefiascone, alle quali assistevano due membri del governo. E' questa la seconda volta che nell'ex Stato pontificio si verifica questo fatto.

**Le memorie di Crispi.** ROMA 28 (N). L'on. Crispi ha terminato di scrivere in questi giorni le sue memorie. Sono undici grossi volumi manoscritti e si pubblicheranno all'estero, probabilmente in Inghilterra.

**Il duello di Villa Cellere.** ROMA 28 (N). Il dibattimento del processo per il duello di Villa Cellere venne fissato per il 15 ottobre. Si assicura però che il processo sarà nuovamente rinviato, forse agli ultimi di novembre o ai primi di dicembre a Camera aperta.

**Le feste di Prato.** PRATO 28 (N). Questa mattina fu inaugurata solennemente la mostra artistico-operaia con l'intervento del generale Baldissera, del senatore Nobili, del deputato Angiolini e delle rappresentanze della deputazione e del Consiglio provinciale, della Camera di Commercio e di autorità civili e militari, dei sindaci del circondario e del regio commissario Noris. Parlarono applauditi il presidente del comitato, Niccolini, il generale Baldissera ed il commissario Noris. Il concorso del pubblico fu numeroso.

**Il congresso sionista.** BASILEA 28 (N). Si è riunito oggi il secondo congresso internazionale sionista con l'intervento di trecento delegati rappresentanti i gruppi sionisti di tutti i paesi. Il dottor Jevzi pronunciò il discorso inaugurale dichiarando che il movimento sionista moderno è la conseguenza dell'antisemitismo. Max Nordau pronunciò quindi un discorso molto applaudito sulla situazione degli israeliti dall'anno decorso, dopo la riunione del primo congresso sionista.

**L'inaugurazione d'un acquedotto.** MONTEFIASCONE 28 (N). Stamane alle ore 11 si è inaugurato il nuovo acquedotto per la fontana pubblica nella Piazza del Municipio, presenti i sottosegretari di Stato Chiapusso e Zeppa, le autorità civili e militari. Il vescovo di Montefiascone, Rinaldi, giunse sulla piazza col vescovo amministratore di Viterbo, Grasselli, e tutto il capitolo cattedrale. Mons. Rinaldi vestì gli abiti pontificali e pronunciò le preci di rito. Quindi parlarono applauditi il sindaco e l'on. Chiapusso. Mentre il vescovo di Montefiascone benedicava la fontana, e la musica suonava la marcia reale, l'acqua cominciò a sgorgare dalla fontana, fra calorosi e prolungati applausi. Gli alunni delle scuole cantarono un inno, e frattanto alcune signorine offrivono da bere l'acqua della fontana alle autorità civili ed ecclesiastiche. Alle 11.30 nella cattedrale si è cantato solennemente un *Tedeum*.

**L'incendio di Venezia.** VENEZIA 28 (N). Solo ora, dopo più di tre giorni, si può dire che l'incendio ai depositi di petrolio della Marittima sia finito. Dalle fiamme, che si possono dire completamente distrutte, ora si è passati ad un fumo denso, asfissiante, interrotto di tanto in tanto da una lingua di fuoco. Ancora stanotte o l'incendio, si spera, sarà finito.

**Il congresso agricolo a Torino.** TORINO 28 (N). Il primo congresso agricolo italiano fu inaugurato solennemente stamane nella sala delle Belle Arti, affollatissima. Vi intervennero il senatore Ferraris, i deputati Boselli, Conti e di Cambiano, tutte le autorità e molte notabilità agrarie. Il presidente del Comitato, deputato Cappelli, pronunziò il discorso inaugurale, terminando col porgere un saluto a Torino e un evviva al re, ripetuto freneticamente dai congressisti. Parlò poscia, applauditissimo, il sindaco di Torino, senatore Casana. Si procedette poi alla nomina dei presidenti onorari effettivi e dei segretari. Nel pomeriggio si tenne la prima seduta.

**Disgrazia.** VIENNA 28 (N). Sulla linea per Pertholdsdorf avvenne oggi uno scontro fra un carrozzone del tramway ed un fiacre. Due persone rimasero gravemente ferite.

**Corse al trotto a Baden.** VIENNA 28 (N). Oggi si tenne sull' ippodromo di Baden l'ultima giornata della riunione di agosto. I risultati delle singole corse sono i seguenti:

I. «Corsa di Weikersdorf» corone 2.200, distanza metri 2600. Primo «Dongo C.» in 4.24.1, secondo «Pompas», terzo «Tintny Il». Totalizzatore: 27 per 5; 44, 49 e 65 per 25.

II. «Corsa di Gutenbrunn» corone 2200, distanza metri 2800. Primo «Heppy Bird» in 4.23.3, secondo «Oratava», terzo «Carroll R.» Totalizzatore: 13 per 5; 30, 35 e 30 per 25.

III. «Corsa di Merkenstein», cor. 2600, distanza metri 2800. Primo «Tansy» in 4.36.3, secondo «Lincoln», terzo «Manfredo». «Trolley Girl», che era arrivato primo fu squalificato per irregolarità. Totalizzatore: 62 per 5; 82, 61 e 160 per 25.

IV. «Handicap dei Matadori», cor. 5000, distanza metri (?) Primo «Boabdil», in 4.32.9, secondo «Quarter Cousin», terzo «Almet». Totalizzatore: 186 per 5; 131, 50 e 39 per 25.

V. «Handicap» per trottatori di tre anni, corone 2200, distanza metri 2500. Primo «Fantasio» in 4.28.2, secondo «Bruder Martini», terzo «Callisto». Totalizzatore: 29 per 5; 51, 101 a 98 per 25.

VI. «Premio di Milano», corone 2600, distanza metri 2800. Primo «Ir ss oods» in 4.13.7, secondo «Cornelia Wickes», terzo «Victor B.» Totalizzatore 17 per 5; 27 43 e 40 per 25.

VII. «Handicap di Blasel». Primo «Intendant» in 4.24.3, secondo «Nelle», terzo «Barischofs y». Totalizzatore: 31 per 5; 53, 105 e 77 per 25.

VIII. Corsa dei *fiacres*.

## RECENTISSIME

**Per l' innocenza di Dreyfus.** PARIGI 27. Nella requisitoria pubblicata oggi nella «Petite Republique» Jaurès si occupa del documento falso letto alla tribuna della Camera dal ministro della guerra Cavaignac, ed in cui Dreyfus è nominato in tutte lettere.

Con logica ammirevole Jaurès dimostra la impossibilità che questo documento sia autentico. Mai Jaurès fu così felice come nell'articolo odierno.

Egli dice che nell' ottobre 1896, alla vigilia dell' interpellanza di Castelin, Paty du Clam sapeva che Picquart aveva raccolto prove schiaccianti della colpabilità di Esterhazy; e lo sapeva benissimo anche costui. L'uno e l'altro sapevano essere oramai assodato che il *bordereau* era opera di Esterhazy; che l'incartamento segreto concernente Dreyfus non conteneva alcuna prova seria a suo carico, e che la innocenza del disgraziato stava per essere riconosciuta.

Allora, mentre lo stato maggiore, che si sentiva compromesso, si affannava a frenare la campagna per la riabilitazione di Dreyfus, Esterhazy ed i complici suoi dello stato maggiore decisero di fabbricare la falsa lettera, destinata a portare finalmente la prova della colpevolezza di Dreyfus in modo irrefragabile. Stabilito queste, Jaurès continua:

«E che questa lettera, che i generali presero sul serio, che Cavaignac osò citare in Parlamento come un documento decisivo non sia altro che una falsificazione meschina, grossolana, stupida, tutto lo prova: lo stile, il testo, la data.

«Anzitutto è grottesco che vi si siano messi a bella posta degli errori, mentre si sa che Schwarzkoppen parla e scrive perfettamente il francese. Poi il contenuto ne è assurdo.

«Quale bisogno poteva provare Schwarzkoppen di scrivere due anni dopo la condanna di Dreyfus a Panizzardi, col quale si vedeva tutti i giorni, per dire che il suo governo mai aveva avuto relazione con Dreyfus? I due *attachés* nel 1896 sapevano nel modo più preciso che la loro corrispondenza veniva intercettata da agenti francesi, e si vorrebbe far credere ch'essi abbiano scelto quel momento per scriversi di un soggetto tanto tremendo, per tramare un inganno contro il governo, per vergare per la prima volta, in tutte lettere, il nome di Dreyfus!

«No: veramente tutto ciò è nauseante per inverosimiglianza e stupidità!

«Lo stato maggiore si fece fabbricare il documento che gli abbisognava. Del resto un prossimo articolo dimostrerà che per due anni il ministero della guerra fu trasformato in officina di falsari, all'unico scopo di sottrarre alla giustizia il vero traditore.»

La disdetta della marina francese. CHERBOURG 27. La torpediniera di alto mare, «Cyclone», uscita dal porto di Cherbourg per eseguire delle manovre al largo, ha investito una boa nella rada. La catena della boa è stata spezzata e l'elica della «Cyclone» è spezzata: vi sono altre avarie allo scafo.

La torpediniera è entrata in bacino per le riparazioni.

Miracolosa caduta da un terzo piano. BOLOGNA 27. La bambina Maria Stampini, di 2 anni, abitante fuori porta S. Isaia, appoggiatasi al davanzale di una finestra della sua abitazione al terzo piano, si sporse imprudentemente col corpo all'infuori e piombò nella strada sottostante. Si udì un tonfo ed un grido e tutti quelli che videro ed udirono corsero attorno alla bambina, credendola morta. Ma alla, per quanto sbalordita, si era già alzata da terra.

Tuttavia per il dubbio che avesse riportata qualche lesione all'interno, fu trasportata all'ospedale Maggiore dove si constatò ch'ella non aveva riportata nessuna ferita, nè contusione!

## CRONACA LOCALE
### E FATTI VARI

**Elargizioni alla «Lega Nazionale.»** Ci sono pervenuti a favore del gruppo locale della *Lega Nazionale* i seguenti importi:

Raccolti in una allegra brigata a Cinquechiese corone 12.

**Contro gli abusi del clero slavo in Istria.** Ecco il memoriale della Società Politica Istriana al conte Francesco Thun, presidente del Consiglio, segnalatoci ieri dal telegrafo:

«Eccellenza! La lotta nazionale è, da parte slava, mantenuta viva ed alimentata in principalità dai preti, i quali, salvo onorevoli, ma limitate eccezioni, più che servire a Dio e alla religione, servono agli interessi e alle passioni politiche degli slavi, e più che obbedire ai canoni della chiesa, obbediscono agli ordini delle società politiche slave. Affermar questo a chi sta a capo dell' imperiale governo, a chi per le mansioni del suo ufficio deve conoscere le nostre condizioni politiche, può parere superfluo, e sarebbe anche, se alla conoscenza degli abusi fosse seguita la punizione dei colpevoli, se fosse stato posto un freno alla agitazione politica dei preti, se questi violentatori di coscienze ed istigatori d' odio fossero stati richiamati al rispetto delle massime cristiane.

«Ma, invece, l'impunità sempre più si estende ad abusi maggiori, anzi ai preti politicanti danno malo esempio due vescovi apertamente partigiani; e più gli esempi si moltiplicano e più diminuisce il timore della punizione e l'audacia cresce. Della religione e della fede quei preti si servono per seminare l'odio di razza e bandire la crociata contro la civiltà, contro l'intelligenza, contro l'agiatezza che in queste nostre terre italiane non possono essere e non saranno mai altro che italiane.

«Per questo, finchè simili abusi, sebbene noti all'imperiale Governo, continuano; finchè i preti slavi politicanti, in opposizione ai doveri del loro ufficio, presiederanno nei periodi elettorali i comizi, e condurranno gli elettori alle urne, e festeggeranno quindi la vittoria, dovuta alla violenza armata di superstizione, danzando pubblicamente con le donne e pubblicamente gozzovigliando con gli uomini, gioverà alzare la voce a tutela dei diritti nazionali dell'Istria e protestare anche in nome della stessa religione, della fede e della morale, reclamando dall'imperiale Governo gli opportuni, efficaci, energici provvedimenti.

«Supremo scopo degli agitatori slavi essendo la slavizzazione della nostra provincia era naturale che i preti slavi politicanti cominciassero con lo slavizzare la chiesa, introducendovi la liturgia glagolitica. Non importa se questa liturgia è contraria alle disposizioni della Santa Sede, e straniera alle tradizioni e ai costumi delle popolazioni, e opposta ai loro desideri; non importa se una circolare di data 11 maggio 1887 del Nunzio apostolico in Vienna ordina ai vescovi di «respingere qualsiasi domanda che gli slavi presentassero per ottenere propria liturgia, mancando essi di ogni diritto in tale proposito»; non importa se i vescovi di queste provincie radunati dall'arcivescovo di Gorizia hanno emanato in data 26 novembre 1887 una pastorale in cui *solennemente condannavano* il procedere di coloro che espongono a grave rischio l'ordine e la disciplina della chiesa ed affermavano che non i sacerdoti, ma neppure i vescovi possono fare innovazioni nella liturgia, che è diritto esclusivo della Sede Apostolica; quei preti non curano che gli interessi di parte, turbano l'ordine e sovvertono la disciplina, perchè i vescovi di Trieste e di Veglia, i cui antecessori firmarono quella pastorale, tollerano che ciò avvenga.

«Ma la tolleranza dei vescovi diventa connivenza quando monsignor Sterk reintegra nella diocesi di Trieste il prete Verbka, sospeso da monsignor Flapp nella diocesi di Parenzo, perchè disubbidiente ai categorici ordini della Curia; e quando monsignor Mahnic approva l'opera del prete di Neresine che rifiuta il battesimo a sei bambini, perchè i loro genitori lo volevano col rito latino. Se i vescovi approvano gli abusi, è naturale che i preti slavi, fanatici e turbolenti per istinto, diventino sempre più indisciplinati, e irrequieti, e intransigenti. Si comprende quindi come il prete di Neresine osi rifiutare il battesimo latino, nel modo stesso che don Nedved di Sterna rifiuta il viatico ad un moribondo, perchè questi è cittadino italiano. Si comprende che a Chiunschi, a Sansego, ad Unie ed in altri siti delle isole si celebrino le funzioni in slavo, ad onta delle ripetute proteste di quegli abitanti; si comprende come alla scuola italiana di Neresine si voglia imporre l'istruzione religiosa in croato. Ma se tutto ciò ed altro ancora si comprende, non si può nè approvare, nè sopportare perchè ingiusto. Una tolleranza spinta a tal segno implica la responsabilità dei vescovi in questi abusi e in queste offese alla fede e al sentimento ed anche al diritto dei credenti, che i vescovi non vogliono impedire.

«Da un memoriale che i triestini tre anni e mezzo or sono avevano divisato di dirigere al Sommo Pontefice, si rileva che perfino in parrocchie dove gli italiani sono in maggioranza, tutte le prediche e le funzioni sacre si tengono esclusivamente in slavo, eppure monsignor Sterk ordina nella parrocchia prettamente italiana di S. Antonio vecchio funzioni slave da nessuno desiderate e, contro il consiglio del parroco, funzioni slave pure nella parrocchia di S. Giacomo.

«Ma alla città di Pisino, che secondo la statistica compilata dal Municipio slavo conta il 90 p. c. d'italiani egli, all'opposto di quanto fa per gli slavi, non concede prediche italiane e non le concede, ad esser brevi, a nessuna borgata dell'interno sottoposta alla sua giurisdizione ecclesiastica.

«In tal modo, è evidente, si sacrifica alla partigianeria politica e al fanatismo nazionale anche l'apparenza dell' equità. Non può quindi recar meraviglia se contro siffatti presuli si elevano severe le proteste dei Municipi italiani dell'Istria, se il popolo accoglie quasi come un insulto le loro visite canoniche.

«La politica ha degradato l'autorità vescovile al segno, che, qualche anno fa, monsignor Glavina si sentì costretto ad elemosinare dai sacerdoti suoi dipendenti un certificato di buona condotta che taluni, i più fermi, gli hanno rifiutato; la politica ha traviato la Curia triestina fino al punto che 89 sacerdoti hanno sentito il bisogno di richiamare il vescovo Sterk a dare un ben diverso indirizzo alla sua opera pastorale.

«Ma ottener ciò, più assai che le sterili proteste dei cittadini, potrebbe l'azione dell'imperiale governo, mercè la forza e l'autorità che gli dà il potere.

«La firmata Presidenza ritiene pertanto suo dovere d'invocare dall'Eccellenza Vostra tutti quei più efficaci provvedimenti che nell'interesse della pace nello stato, a vantaggio della stessa religione e ad edificazione del popolo, valgano ad infrenare e a togliere i tanti e quasi quotidiani abusi di una gran parte del clero slavo delle diocesi dell'Istria, sia col far intervenire direttamente gli organi dell'imperiale governo, sia con l'interporre la voce sempre autorevolissima del governo presso la suprema autorità ecclesiastica.

«Fiduciosa la scrivente di non aver fatto invano appello all'Eccellenza Vostra, dal cui conosciuto sentimento di rettitudine si attendono pronti e salutari provvedimenti, coglie l'occasione di esprimere alla E. V. la sua massima deferenza.

*La Presidenza della Società politica istriana*
Pisino, 26 agosto 1898.
Il presidente *Dott. Bartoli*.
Il segretario *Dott. Costantini*.

**Colonie feriali.** Sotto la scorta del dirigente signor Ernesto Kosovitz arriveranno a Trieste, stazione S. Andrea, mercoledì 31 corr., col treno delle 9.35 ant., i 53 fanciulli stati scelti a fermare il turno colonie feriali 1898, anno X.

**Asilo infantile evangelico.** Giovedì 10 settembre seguirà l' apertura del Giardino infantile delle signore evangeliche.

**Il concorso ippico a Montebello.** Fin dalle 9 antimeridiane l'ippodromo di Montebello incominciò ad animarsi per un discreto concorso di publico. V'erano tutti i nostri *sportsmen* e v' era ancora una simpatica accolta di signore e signorine in elegantissime *toilettes*. Poco prima delle 10 comparve il nostro Podestà dott. Dompieri, che fu ricevuto dalla Direzione della Società agraria; subito dopo giunse il cav. Krekich in rappresentanza del signor Luogotenente. Intervennero pure l' on. Benussi e il signor Hrusa, direttore del deposito stalloni di Lippizza.

Quest'anno il Ministero d'agricoltura ha voluto contribuire ad incoraggiare l'allevamento nella nostra provincia assegnando all'uopo diplomi d'onore e l' importo di 600 corone e incaricando dell'assegnamento dei premi un'apposita commissione, composta del maggiore signor I. Slawik, comandante l'i. r. deposito stalloni di Graz e del capitano di cavalleria signor R. Heroth, ai quali si aggiunse, ufficiato dal Ministero, il cav. Gaudenzio Tosi di Gorizia.

La commissione giudicatrice, formata dalla Società agraria, era composta dei signori: cav. Burgstaller de Bidischini, presidente, conte Alberti di Pola, quale rappresentante la Società delle corse, cav. Salvatore B. Segrè, quale rappresentante la Società ippica, on. avv. Guido d'Angeli, on. Leopoldo Mauroner, signor Oreste Fantin, signor Francesco Arnerrytsch e signor Egidio Zuttioni.

Alle 10 tutti i cavalli iscritti, meno due, erano sul prato e offrivano un bellissimo colpo d' occhio, dimostrando un serio e notevole progresso nell'allevamento locale, tanto più confortante quando si pensi alle miserevoli condizioni in cui si trovava fino a pochissimi anni fa. I cavalli vennero fatti sfilare anzitutto in gran circolo davanti alle due commissioni, poi queste si separarono per esaminare, ciascuna dal proprio speciale punto di vista, i prodotti che vennero fatti passare al passo e al trotto davanti ciascuna commissione. Terminato l'esame, le commissioni si ritirarono per deliberare sull' assegnazione dei premi.

Ecco ora l'elenco dei premiati:

Al signor Enrico de Ritter Zahony per la sua cavalla «Stella» coperta da «Conte verde» e per la puledra «Punzi» nata nel 1898 da «Conte verde» e «Stella.» medaglia d'argento della Società Agraria e il diploma d'onore del Ministero.

Al signor Antonio de Volpi premio speciale della Società ippica (oggetto artistico); diploma d' onore della Società Agraria, e diploma d' onore del Ministero per la sua cavalla «Strelka» coperta dal celebre trottatore «Bravado» e per la promettentissima puledra «Tur a» nata nell'aprile 1898 da «Strelka» e «Conte verde». Il signor de Volpi aveva iscritto due altri bellissimi prodotti e cioè le puledre «Sariandola» e «Rosa Bazzoni» che trovansi in allevamento a Firenze; ma, causa un disguido ferroviario, ieri mattina esse non erano ancora giunte.

Al signor Giacomo Castellani, diploma d'onore della Società agraria, per i due puledri «Remo» e «Romolo» entrambi da «Dora» e «Conte verde», nati il primo nel 1897 e il secondo nel 1898.

Al barone Cimone de Ralli diploma di onore della Società agraria, e premio speciale della Società delle corse al trotto di Vienna, per i suoi bellissimi puledri «Evzonos» nato nel 1897 da «Atlantic» e «Istria» e «Elpiniki» nato nel 1897 da «Conte verde» e «Strelok».

Al sig. Holt Lloyd il premio speciale dato dalla distinta signora Bice de Volpi (splendido oggetto artistico), medaglia d'argento, della Società Agraria e diploma d'onore del Ministero; per la fattrice «Germana» coperta da «Conte verde»; per «Bella Medium» puledra del 1898 da «Conte verde» e «Germana» e per «Miss G.»

Al sig. Felice Gessi, medaglia d'argento della Società Agraria e 50 corone premio del Ministero per la cavalla «Gigia» coperta da «Conte verde» e pel puledro «Muggesano Trompetta» da «Napolitano Trompetta» e «Gigia» nato nel 1898.

Al sig. Pasquale Benich di Servola, premio di 80 corone della Società Agraria per la bella e promettente puledra «Amedea», nata nel 1897 da «Taitù» e «Conte verde».

Al conte Pietro de Roma, di Saciletto, diploma d'onore e medaglia d' argento della Società Agraria e diploma d' onore del Ministero, pel bellissimo lotto di prodotti presentati e cioè «Ida» con puledro del 1898 da «Sid»; «Sibilla» con puledra del 1898 da «Sid»; «Bellina» con puledro del 1898 da «Sid»; e «Ballerina» puledra nata nel 1897 da «Ida» e «Dobrinin».

Al sig. Demetrio G. Economo diploma d'onore della Società Agraria e diploma d'onore del Ministero, per la cavalla «Kédvés» coperta da «Conte verde» e per i due magnifici puledri figli di «Conte verde» e «Prince George» nato nel 1897 e «Gemma B.» nata nel 1897 da «Kédvés».

Al sig. Rodolfo de Stadler, medaglia d'argento della Società Agraria e diploma d'onore del Ministero per le due bellissime puledre «Contessina» e «Fronda» figlie di «Ortensia» e «Conte verde», la prima nata nel 1897 e la seconda nel 98.

Al sig. Antonio Sanzin di Servola, medaglia d'argento della Società agraria, e 60 corone premio del Ministero, per le due fattrici «Miss» e «Prama» coperte da «Prince George»; per la puledra «Oliva» nata nel 1898 da «Conte verde» e «Miss» e «Stella» nata nel 1893 da «Nonius» e «Prema».

A sig. Giuseppe Marcovig, medaglia di argento della Società agraria e 70 corone premio del ministero per «Taitù» coperta da «Conte verde» e per il puledro «Viscounte» nato nel 1898 da «Conte verde».

Al sig. Giuseppe Skerl, trenta corone per la puledra «Stella d' un conte» nata nel 1897 da «Stella» e «Conte verde».

Al sig. Vittorio Uria di Gorizia, diploma d' onore della Società agraria, per il puledro «Spavaldo» nato nel 1897 ...

---

Saverio di Montépin — 91

## IL MISTERO DI PONTARME

*Proprietà letteraria - Riproduzione vietata*

Un sorriso disprezzante salì alle labbra del giudice.

— E così, è questo il vostro sistema di difesa? - fece egli. - Quando l'accusa dirà: Voi avete avvelenato il conte di Vadans - risponderete: - Come sapete che il conte è morto avvelenato?...

— Certo, risponderò questo! - Lo ripeterò continuamente, e per condannarmi ci vorranno delle prove!

— Delle prove!... Ne abbiamo!

— Quali?

— La sostituzione di una bara vuota a quella che conteneva il corpo dimostra la vostra colpabilità!

— Sono innocente di questa sostituzione!

— Provatelo! Voi tacete; è perchè l'evidenza vi schiaccia! Avete fatto scomparire il cadavere perchè non si trovassero le tracce del veleno...

— Io nego!

— Non si tratta di negare, ma di provare!... Ora, la logica è inflessibile! Tutto è concatenato!... Perchè non avete chiamato un medico presso vostro zio malato?

— Perchè non voleva vederne nessuno.

— A chi ha detto questo?

— A me!

— E voi lo avete ripetuto al cameriere Onorato, ma questo vecchio servitore non ha mai inteso nulla di simile dalla bocca del suo padrone...

XLVII.

— Mio zio aveva in orrore i medici - riprese Raoul. - Dichiarava spesso che mai e in nessun caso un membro della Facoltà avrebbe oltrepassato la soglia del suo palazzo...

— Chi prova questo?... - domandò il giudice.

— La mia affermazione!

— Essa è senza valore, come tutto il vostro sistema di difesa. - La verità è che voi isolavate il malato per agire a modo vostro... - Voi allontanavate dal capezzale del moribondo i rappresentanti della scienza, perchè essi vi avrebbero infastidito nell'adempimento della vostra opera spaventevole, perchè essi avrebbero arrestato la vostra mano colpevole... Voi facevate il vuoto intorno al letto funebre!... Gli stessi più prossimi parenti, la baronessa di Garennes e il figlio non potevano avvicinarsi...

— Mio zio si rifiutava di vedere la sorella e il nipote...

— Menzogna!!! Temendo la loro chiaroveggenza, innalzavate una barriera insormontabile tra loro e il conte di Vadans... E' soltanto dopo il decesso che siete andato a prevenirli, quando non si poteva impedire più niente... Che cosa avete da rispondere?

— Questo: Voi mi attribuite atti che io non ho commessi e intenzioni che, lo giuro, non erano punto le mie...

— Voi negate l'evidenza!

— Questa evidenza non esiste che per occhi prevenuti!

Il magistrato riflettè per alcuni secondi, consultò le sue note e proseguì così l' interrogatorio:

— Siete stato voi, e voi solo, che vi siete occupato dei passi necessari per far trasportare a Compiègne il corpo del conte di Vadans?

— Io, sì, signore.

— Perchè questa traslazione?

— Per ubbidire alla volontà di mio zio!

— Quando ha espresso questa volontà?

— Durante la sua ultima malattia!

— A chi?

— A me!

— Davanti a testimoni?

— No, signore... ero solo con lui quando me ne parlò...

— Questa volta ancora, voi affermate, ma non provate...

— Eh! signore, se non avessi ricevuto da mio zio l'ordine al quale ho creduto di dover ubbidire, con quale scopo mi sarei imposto un compito sicuramente penoso?

— Con uno scopo che noi conosciamo! Vi diveniva possibile e facile, durante il viaggio, di operare la sostituzione di una bara a un'altra, sostituzione che a Parigi avrebbe presentato difficoltà insormontabili.

— Nego con tutte le mie forze! con tutto il mio potere! - esclamò Raoul.

— La negazione a oltranza fa parte del vostro sistema. Vostro zio aveva una figlia... una figlia legittima allevata lontano da lui... Voi pretenderete che ignoravate l'esistenza di questa figlia.

— L'ignoravo, infatti!

Avete affermato che il conte era morto senza aver fatto testamento.

— Non l'ho affermato; ho detto semplicemente che lo credevo.

— Senza un aiuto, non avete potuto far scomparire il cadavere... — Chi è stato il vostro complice?

Raoul alzò le spalle:

— Non ho fatto scomparire niente — replicò egli — dunque non avevo bisogno di complici!

— Se non siete stato voi, da chi è stata operata la sostituzione?

— L'ignoro!

— Voi avete ricevuto a Parigi, dalle mani del cocchiere Saturnino, la chiave del carro delle pompe funebri, nel quale era stata posta la bara?

— Sì, signore!

— Siete salito nel coupè del carro per accompagnare il corpo?

— Sì, signore!

— Solo?

— Solo!

— Vi siete fermato a Pontarmè dove avete dormito?

— Sì, signore!

— Risulta dalle informazioni prese, che il carro, dopo staccati i cavalli, era stato collocato sotto un padiglione, e che una porta aperta situata vicino a questo padiglione, dava su di una strada che attraversa un piccolo bosco... E' lì che, durante la notte, con una tempesta spaventevole, il vostro complice è venuto a raggiungervi... All'ora stabilita, lasciando la vostra camera, voi vi siete unito a lui e l' atto sacrilego è stato compiuto... E' proprio così che le cose sono avvenute, non è vero?

— E' possibile, signore, che l' atto sacrilego della sostituzione di una bara ad un' altra abbia avuto luogo a Ponta[rmè] ... mi pare anche probabile, ma io ... tre affatto e non posso che su...

— Voi negate ancora?

— Sì, certo, e con tutte ... cui sono capace...

— Perchè, invece di ... terra, non avete fa... delle pompe funeb... semplificava tut...

— Non ci ho pensato e non me ... hanno punto fatto la proposta.

— Se ve l' avessero fatta, voi l' avre[ste] respinta... il trasporto per ferrovia r... deva i vostri progetti impossibili...

— E' evidente che una misteriosa f[ata]lità pesa su di me e mi schiaccia... - m[or]morò Raoul di Challins che sentiva scoraggiamento impadronirsi di lui ve[den]do le sue forze andarsene senza ... in una lotta ineguale - ma i delitti d[i cui] mi accusano, con quale interesse li [avrei] commessi?

— Con quale interesse? esclam[ò ...]temente il giudice d' istruzione. - C[on l'in]teresse di ereditare presto una fortun[a che] agognavate, e specialmente per impe[dire a] vostro zio, di dichiarare l'esistenza d[ella] figlia legittima i cui diritti ...

...vranto di ...

Al ... Simone Mezzar di Pisino, diploma di benemerenza e 30 corone della Società agraria per la fattrice «Roma» coperta da «Gateaway» e per la puledra «Iona» nata nel 1897 da «Roma» e «Pristny».

Al dott. Francesco Waiz di Romans, il quale presenta il più bello e numeroso lotto di fattrici e puledri furono conferiti diploma d'onore e medaglia d'argento della Società agraria, nonchè un premio della Società delle corse al trotto di Vienna (oggetto artistico) e il diploma d'onore del ministero. Egli presenta tre fabbrici: «Balestra» «Terza» e «Pilot-Belle» coperte quest'anno da «Endymion»; due puledri e due puledre e cioè «Lunedì» nato nel 1898 da «Terza» e «Endymion»; «King-Lear» nato nel 1898 da «Pilot-Belle» e «Warren»; «Bohème» nata nel 1898 da «Wanda» e «Endymion» e «Lia» nata nel 1898 da «Endymion» e «Bandolina».

Al sig. Giacomo Furlan premio di trenta corone della Società agraria per il puledro «Bellafronte» di razza ungherese nata nel 1896.

Al sig. Rodolfo Bigliani premio di 20 corone della Società agraria per un puledro nato nel 1896. Al sig. Ugo Enei di Michele diploma e benemerenza e 40 corone della Società agraria per una cavalla ungherese con puledro lattante e per un puledro della suddetta, nato nel 1897. Inoltre il sig. Enei presentò un puledro, già premiato l'anno scorso, che essendo rimasto privo della madre fu allevato a forza di latte farina e pane, da un figlio ora defunto del sig. Enei stesso. Il puledro accenna a divenire un bellissimo cavallo.

Al sig. Rodolfo Brunner diploma d'onore della società agraria; premio della Società delle corse al trotto di Vienna, e diploma d'onore del ministero, per le tre bellissime fattrici; «Driade» coperta da «Conte verde»; «Latona» e «Nabresina» coperte da «Gateaway» e per la splendidissima puledra «Isola M.» nata nel 1897 da «Landlady» e Conte verde».

Al sig. Baldassare Mimbelli, medaglia d'argento per il superbo e promettentissimo puledro «Romans» da «Strelka» e «Conte verde» che fu premiato anche l'anno scorso.

Al conte Giuseppe Tullio di Ronchi diploma di benemerenza della Società agraria per un bel puledro nato nel 1897.

Al sig. Luigi Salvador, diploma e benemerenza per «Vandala», coperta da «Conte verde».

Il responso delle commissioni fu annunciato a voce alta dal segretario a tutti i concorrenti, raccolti sotto la tettoia, della trattoria all'«Ippodromo».

In seno alla giuria il cav. Segrè propose uno speciale voto di ringraziamento al sig. Francesco Arnerrytsch, veterinario del Comune e da questo delegato, che fu l'infaticabile organizzatore della riuscitissima esposizione. Il sig. Arnerrytsch ebbe due zelanti e intelligenti collaboratori nel cancelliere della Società Agraria sig. Oblak e nel segretario della giuria sig. Zavatin.

In quanto alla nostra impressione, la abbiamo già detta: per chi ricorda in quali miserevoli condizioni si trovasse l'allevamento equino nelle nostre provincie, fino a pochissimi anni addietro, la mostra di ieri è riuscita una gradevolissima sorpresa e noi dubitiamo che, avviato com'è ora su di una via razionale, il nostro allevamento darà ottimi frutti, che potranno onorevolmente figurare anche in concorsi di maggiore importanza.

Il merito di ciò spetta ad un piccolo gruppo di egregi sportmen che con personale sacrifizio, adottando larghi criteri di modernità, diedero il buon esempio; e spetta in particolar modo a quel distinto gentiluomo che è il dott. Antonio de Volpi, il quale, con ardita iniziativa, acquistò e mise a disposizione degli allevatori uno stallone di gran pregio quale «Conte Verde» i cui numerosissimi prodotti furono ieri oggetto dell'ammirazione generale.

Alla Società agraria facciamo i nostri rallegramenti per il buon esito della sua proficua iniziativa.

**Le spese del Comune.** Nell'ultima seduta della Delegazione municipale furono approvate le seguenti spese:

Di fiorini 380 per adattare a bagno la cucinetta della IV divisione donne; di fiorini 100 per riparare i serramenti di porte e finestre dello Stabilimento necroscopico del civico ospedale; di fiorini 200 per restauri ai soffitti ed ai pavimenti dei locali del Manicomio; di fiorini 180 per riparare il lastrico del cortile della sezione uomini al Manicomio; di fiorini 25.73 e di fiorini 60 per l'acquisto di istruzioni per le levatrici e giornali annessi, e di 400 esemplari di tabelle di nascita; di fiorini 18 per l'acquisto di 6 lattoscopi per l'Ufficio di annona; di fiorini 31.20 per l'acquisto di 24 cornici per i modelli di disegno del prof. Hesky ad uso della scuola della ...rriera; di fiorini 500 per restauri al...terne dell'edificio scolastico di Prosecco; di fiorini 19.03 per la riposizione di 50 vetri alle finestre dell'edificio scolastico di Rena nuova; di fiorini 6 per modificazioni alle spine d'acqua della scuola di via Giotto; di fiorini 170 per effettuare dei provvedimenti allo scopo di facilitare il deflusso dell'acqua stradale presso i volti di Chiozza; di fiorini 2723.59 per lavori da eseguirsi durante le vacanze nei locali delle scuole di campagna e quella di fiorini 1050.93 in quelli delle scuole di città; e di fiorini 1200 (verso sanatoria del Consiglio), per ridurre a giardinetto il largo della via Miramar, presso il cavalcavia della Meridionale.

**Le eterne lagnanze contro la direttissima Trieste-Cervignano-Venezia.** Ci scrivono: La famosa direttissima Trieste-Venezia, via Cervignano-S. Giorgio di Nogaro, a malgrado ... tutte le belle promesse fatte nel giorno ...ll'inaugurazione e successivamente con...mate, lascia sempre a desiderare e non ...risponde allo scopo per cui la linea fu ...truita. L'estate è agli sgoccioli e nes... miglioramento venne introdotto, nè dal ... della celerità, nè da quello della co...dità. Il breve tratto viene percorso in ...re e 45 minuti, mentre potrebb'essere ...lmente compiuto (e se n'ebbe la prova ...'ultima gita di piacere per la festa del ...ntore) in quattro ore. Inoltre i viag...ri di terza classe, che sono sempre i ...numerosi, si lamentano di dovere cam... treno a Monfalcone, a Cervignano e ...togruaro. Tre cambiamenti in poco ... cinque ore sono troppi. Speriamo ... l'anno prossimo le direzioni coin... vorranno provvedere ad un mi... servizio, altrimenti la linea non avrà ...re una piccola parte di quel movi... di viaggiatori, al quale potrebbe ...nte aspirare.

... del 1874 per il servizio postale.

A gran parte delle donne addette al servizio postale o telegrafico la nuova ordinanza apporta un preziosissimo vantaggio: quello della stabilità del loro impiego. Più di tre quinti delle donne impiegate presso gli uffici dipendenti d'amministrazione postale sono dichiarate in pianta stabile, quindi in casi di malattia o di licenza continuano a percepire la paga per la durata d'un anno, mentre per lo addietro, nei casi accennati esse venivano congedate dopo un'interruzione nel servizio di un solo mese.

Per le donne varrano, in seguito, le stesse norme disciplinari come per gli impiegati. Siccome poi le donne addette al servizio postale per assicurarsi a buone condizioni a sussidi per la vecchiaia, sono fin dal 1898 obbligate a versare contributi al «fondo pensioni per addetti al servizio postale nelle campagne», così esse ora sono, di fronte allo Stato, in rapporti analoghi a quelli degli impiegati delle ferrovie dello Stato.

**La fontana di piazza delle Poste.** Nella entrante settimana, a quanto veniamo assicurati, verranno trasportati in piazza delle Poste i pezzi e le statue che dovranno decorare quella fontana. Queste decorazioni, che non sono ancora finite, verranno ultimate dagli artisti sul luogo.

Si spera che l'inaugurazione della fontana, contrariamente alle prime previsioni, possa avvenire ancora durante il 1898.

**Posto in concorso.** La Direzione delle Poste e telegrafi ha aperto il concorso al posto di commesso postale presso l'i. r. Ufficio postale da istituirsi a Lindaro, nel capitanato distrettuale di Pisino, verso contratto e deposito di corone 400 a cauzione. L'onorario è di corone 300; l'indennità per spese d'ufficio di cor. 80, oltre ad un assegno di corone 400 per una gita giornaliera di pedone fra Lindaro e Pisino.

Le istanze devono essere presentate nel termine di 3 settimane alla Direzione delle poste e dei telegrafi a Trieste.

**Elargizioni varie.** Ci sono pervenuti i seguenti importi:

Dal signor Felice Gessi corone 50, a favore della Guardia medica, per aver ricevuto il terzo premio del ministero al concorso ippico di Montebello per la sua cavalla «Gigia».

— Il sig. Fed. Schnabl largì alla Guardia medica corone 15, per onorare la memoria del defunto cav. Cristiano M. de Schröder.

**Il cuore dei lettori.** Ci pervennero, a favore della famiglia Kozman, corone 10 dal sig. Mor. de N.

**Concorso drammatico «G. Gallina».** La società degli autori e degli artisti lirici e drammatici italiani residenti in Roma, nell'intento di esplicare una parte del suo programma, bandisce un concorso a un premio di lire 500 da assegnarsi a una commedia non minore di tre atti, che da apposita commissione sarà giudicata meritevole di incoraggiamento.

Per onorare la memoria di Giacinto Gallina, la società ha deciso d'intitolare il concorso dal nome dell'illustre commediografo.

I manoscritti dovranno essere inviati raccomandati alla sede della detta società in via del Teatro Valle N. 49, Roma, non più tardi del 31 gennaio 1899.

La società, d'accordo con l'autore premiato, procurerà la rappresentazione del lavoro in un teatro a Roma. La proprietà del lavoro resterà all'autore, il premio non sarà divisibile e verrà ad ogni modo conferito. Potranno inoltre essere date due menzioni onorevoli.

**Il giubileo di due soci.** Quarant'anni fa Edoardo Abbondano e Giovanni Moderian, che erano allora due giovani lavoranti barbieri, messi in comune i modesti risparmi, frutto dell'assiduo lavoro, si associarono e aprirono bottega da barbiere. Oggi ancora dopo quarant'anni di lavoro e di fraterna amicizia, la loro bottega, una delle più note e frequentate della città, sorge allo stesso posto, in via della Caserma, all'angolo con la via Molin piccolo, e i due soci, non più giovanotti come allora, ma sempre vegeti, sani e provvisti di ottimo umore, vi lavorano con lo stesso entusiasmo, con la stessa lena di quarant'anni fa, premurosi e cortesi verso gli avventori, amorevoli e buoni verso i dipendenti. I quali vollero ieri solennizzare la lieta ricorrenza offrendo ai due principali i ritratti di entrambi, eseguiti dal pittore Vittorio Ceregato, e accompagnati da due eleganti pergamene dedicatorie. Anche i clienti del negozio si unirono ai giovani nel festeggiare i principali e fu ieri un continuo affluire di persone recantisi a stringere la mano ai due simpatici e modesti lavoratori. Giunsero pure ad essi molti telegrammi di amici e clienti che trovansi fuori di Trieste.

**La pioggia.** Finalmente la pioggia, tanto desiderata, è venuta. Stamane poco dopo le sei, preceduta da frequenti scariche elettriche, è incominciata a cadere dapprima lenta e poi con maggior forza. Il cielo è di un grigio uniforme e ne promette dell'altra, che temporaneamente risolverà la grave questione dei provvedimenti d'acqua. Benvenuta adunque la pioggia.

**Le gite di ieri.** Iermattina partirono per Venezia col *Wurmbrand* 135 persone, col *San Marco* per Strugnano 10, col *Carli* per la stessa volta 263, col *Risano* per Rovigno 77, col *Melanira* per Sestiana 20.

Nel pomeriggio partirono per Cittanova, col *San Giusto* 100 persone, per Isola con l'*Istria* 192, col *Portorose* 72; per Pirano e Salvore col *Quieto* 128 persone, col *San Marco* 85; per Capodistria partirono col *Santorio* 225 persone, col *Carli* 90, per Miramar col *Miramar* 75, per Sistiana col *Melanira* 75.

Con la Ferrovia dello Stato partirono per Erpelle e stazioni intermedie 397 persone. Da Venezia arrivarono qui col *Thetis* 150 persone.

**Club Famigliare.** La sezione mandolinistica di questo sodalizio, affrontò ieri per la prima volta il giudizio del pubblico, producendosi in un concerto, che riuscì ottimamente.

I soci e gli invitati, che gremivano il giardino (addobbato ed illuminato a palloncini variopinti) gustarono moltissimo l'attraente programma e applaudirono ben meritatamente gli esecutori. Essi infatti sonarono con valentia ed affiatamento, in modo da far onore al loro maestro sig. Carlo Truches.

Tutti i numeri del programma furono replicati, e ne furono eseguiti anche fuori programma; fra questi l'«Inno a San Giusto», che destò vero entusiasmo. Negli intervalli dal comitato furono accesi fuochi artificiali e bengalici, di bellissimo effetto.

**Tentato suicidio.** Ierinotte, un giovanotto dai capelli e dai mustacchi bruni, vestito decentemente, ma con una ...rta negligenza, - camicia da tourista, ...ello di paglia giallo, - s'aggirava con ...to e preoccupato presso i volti di ... di notte, a testa bassa, con ...ca egli si diresse verso il ...itiva di giovanotti, a cui ...e delle brutte intenzio... certa distanza. Lo ...sso il Canale, cam... la riva destra ... come s'accorse peraltro di essere seguito, si rimise in cammino e passando per il Ponte nuovo, ritornò verso la chiesa di S. Antonio per la riva sinistra del Canale.

Quando giunse dinanzi al caffè «Alla Stella Polare», erano le tre del mattino ed ivi, nel mezzo della via, una comitiva di giovanotti, un po' alticci, venuti a diverbio tra loro si distribuivano dei pugni. Egli approfittò di questa circostanza per frammischiarsi fra i curiosi agglomeratisi intorno ai rissanti e riuscì in tal modo a far perdere le proprie traccie a coloro che lo seguivano.

Alle 5 e mezzo due barcaiuoli appostati con le loro barche alla riva della Sanità videro un giovanotto spiccare un salto nell'acqua. Diressero le loro barche verso quel punto e lo videro poco dopo ritornare a galla; allora lo afferrarono per i capelli e riuscirono a trarlo alla riva, nonostante la resistenza da lui opposta. Condotto all'ufficio di Sanità, il giovanotto - che era poi quello dal cappello di paglia e dalla camicia di tourista - e ch'era ridotto in pessimo stato, ottenne le prime cure dal dottor Strasser, il quale poi lo fece accompagnare all'ospedale. Ivi si qualificò per Michele Z., legale, da San Giorgio presso Cilli. Non volle dire la causa del suo tentativo di suicidio.

**Strascichi del fatto di sangue di Piazza Vecchia.** La calzolaia Maria Giacoz ferita sabato scorso dalla propria cognata Giovanna Giacoz nata Tragher, con un colpo di rasoio, versa tuttora in istato grave. Sinora il medico curante sig. Massopust non permise a nessuno di parlarle.

**Vittime della curiosità.** Stanotte poco dopo le 2, il barbiere Giuseppe Florian, d'anni 36, camminava con alcuni amici per la via delle Beccherie, quando passando sotto una casa equivoca, udirono uscir da quelle finestre un baccano indiavolato, accompagnato da grida, urli ed imprecazioni. Il Florian ebbe la cattiva ispirazione, divisa dai suoi compagni, di mettersi sotto quella casa ad ascoltare, e guardare in alto. In quella principiò a piovere una tempesta di nuovo genere, composta di bottiglie, bicchieri, ed altro vasellame, ed uno di quei proiettili colpì alla faccia precisamente il Florian, e in modo da produrgli una ferita di taglio al labbro superiore, dalla quale sgorgò sangue in grande quantità. Comprimendosi la ferita con un fazzoletto, andò in cerca delle guardie e trovatele raccontò loro il bel caso accorsogli, e quindi si recò alla Guardia medica, dove il dottor Fonda constatò che la ferita era di natura grave, avendo reciso alcuni vasi sanguigni, e gliene praticò l'allacciatura suturandogli quindi la ferita lunga circa 10 centimetri. Le guardie salite in quella casa procedettero all'arresto dell'autore di quella tal pioggia, nella persona di un cameriere, che era venuto a diverbio con una inquilina e con alcuni frequentatori di quella casa.

**Un pazzo evaso dall'ospedale.** Ieri l'altro dalle sale d'osservazione del civico ospedale riusciva ad evadere un povero mentecatto, Francesco U., un territoriale. L'U. uscì dalla parte postica del pio luogo e, vestito con gli abiti dello stabilimento attraversò parecchie vie della città, finchè presso il casello di finanza, della via di Miramar, una guardia di p. s., vistolo in quell'abito lo fermò. Le poche parole che l'U. proferì, bastarono, a far comprendere all'agente, che si trattava di un povero pazzo. Con una scusa cercò di ricondurlo in città, ma ad un certo punto della via l'U. si diede alla fuga. Inseguito dalla guardia, dopo una lunga corsa fu raggiunto, e un po' con le buone e un po' con la forza, la guardia riuscì a farlo salire in una vettura, che lo condusse nuovamente all'ospedale.

**Una bravata che costa cara.** Ieri sera, alle 7, in piazza delle Legna il ragazzo di 13 anni Pietro Mazzarin, venditore ambulante di gelati, venne a diverbio con un suo compagno di mestiere perchè ognuno dei due pretendeva di essere il più forte. Il Mazzarin, per dimostrare che lo era proprio lui, battè con violenza un pugno sulla bottega ambulante del suo competitore; il bicchiere andò in frantumi e il Mazzarin stesso ne riportò alcune ferite di taglio, per le quali dovette ricorrere alla Guardia medica.

**Effetti del caldo.** Ieri mattina, alle 9 e mezzo, il falegname Carlo Seudler, d'anni 34, causa il forte caldo fu colto da deliquio sulla pubblica via e cadde a terra. Alcuni passanti accorsero e lo trasportarono alla Guardia medica, dove il dottore d'ispezione gli prodigò le cure opportune. Poi, con una vettura, fu accompagnato alla sua abitazione, in via Punta del Forno N. 3.

**Atterrato da un velocipede.** Il signor N. A., negoziante, passava ieri per la via del Ponterosso, allorchè un velocipedista, che giungeva dalla via San Nicolò, lo urtò con la macchina e lo gettò a terra.

Una guardia, presente al fatto, fermò il velocipedista e lo condusse alla polizia, dove si qualificò per Mario B., abitante in via dell'Olmo. Dopo assunto a protocollo, il B. fu rilasciato, salvo a subire le conseguenze di legge. Il signor A. riportò alcune escoriazioni al ginocchio.

**Caduta.** Francesco Fioriutini, d'anni 60, abitante in via della Piccola Fornace N. 4, ieri, a mezzodì, sdrucciolò su una delle solite, eterne buccie di cocomero e cadde a terra in guisa da riportare una distorsione al piede sinistro, per cui ricorse alla Guardia medica.

Il ragazzino di otto anni Carlo Widmer, abitante in via del Molino a vento N. 15, ieri, poco dopo il mezzodì, veniva accompagnato alla Guardia medica, perchè, poco prima, cadendo, aveva riportato una ferita lacero-contusa alla guancia sinistra.

**Domestica schiaffeggiata.** La domestica Giuseppina Valencich, d'anni 26, abitante in via delle Erbette N. 1, ierinotte alle 3, si presentava alla Guardia medica per la cura di una contusione alla guancia sinistra. Richiesta come avesse riportato quella contusione, disse di aver ricevuto uno schiaffo da una persona contro la quale si riserva di procedere in via penale.

**Risse e ferimenti.** Il manovale Giuseppe Racher, d'anni 25, da Socerga presso Pinguente, iersera, alle 10 e mezzo, in un'osteria della via dell'Olmo venne a diverbio con altri avventori, e ad un certo punto gli furono lanciati sul capo due bicchieri da birra. Alla vista del sangue, fu un fuggi fuggi generale e il Racher si recò alla Guardia medica, dove gli vennero riscontrate due ferite di taglio alla parte sinistra della faccia, una al labbro inferiore, più una quantità di contusioni ed escoriazioni al capo ed alla fronte. Dovettero praticargli alcune suture.

Il venditore ambulante Francesco Novach, d'anni 29, abitante in via della Barriera vecchia, ieri sera alle 10, in un'osteria di via del Solitario, per futili motivi, si azzuffò con un altro venditore e s'ebbe la peggio, essendo stato colpito alla fronte con un corpo contundente, in guisa da riportarne una ferita lacero-contusa, per la quale dovette ricorrere alla Guardia medica.

Ieri, verso il mezzodì, da un'osteria di via delle Beccherie, usciva una comitiva di giovanotti, nello stesso tempo che vi entrava, portando un caratello sulle spalle, il facchino Emilio C., il quale passando urtò contro uno della comitiva: il ... facchino Francesco M. Questi gliene chiese soddisfazione, e da ciò insorse un diverbio, durante il quale il M. ricevette un pugno sul viso, che gli fece uscire sangue dal naso.

Il C. venne arrestato, e, seguito da tutta la comitiva, fu condotto alla Polizia.

Egli negò di aver dato il pugno al M., e siccome vi furono testimoni che confermarono il suo asserto, il C. fu rilasciato in libertà.

**Trastulli pericolosi.** Ieri, nel pomeriggio, il fanciulletto undicenne Giacomo Draschler, abitante al N. 260 di Santa Maria Maddalena inferiore, si divertiva a far esplodere da una pistola delle capsule di rame. Ciò facendo, una delle capsule scattò, colpendo all'occhio destro il povero ragazzo, che, tutto piangente, ricorse ai suoi genitori. Questi lo condussero alla Guardia medica, dove il dott. Gregorich gli riscontrò alcune non lievi lesioni alla cornea e, dopo avergli prestato le cure più urgenti, lo fece accompagnare all'ospedale. Ivi egli fu accolto nella quinta divisione oculistica.

**La sirena e l'anello.** Il marittimo Matteo F. si trovava ieri in un'osteria di città vecchia, quando fu avvicinato da certa Giuseppina A., d'anni 30, da Macarsca, la quale, sedutasi a lui vicino, attaccò discorso, facendogli mille moine. Nel tempo stesso la M., facendo le finte di carezzargli la mano destra, gli levò l'anello d'oro che portava ad un dito. Il F. però s'accorse del tiro birbone e fece arrestare la donna, la quale ora trovasi al sicuro sotto catenaccio.

L'anello che ella tentava di trafugare aveva un valore di 6 fiorini.

**Lesioni accidentali.** La domestica Maria Zulin, d'anni 21, al servizio di una famiglia in via Amalia N. 18, nel pomeriggio di ieri, accudiva alle sue faccende, quando un bicchiere le si ruppe fra le mani, cagionandole una ferita di taglio alla mano sinistra. Alla Guardia medica ella ottenne le cure necessarie.

**Da Venezia a Trieste a piedi.** Ieri mattina alle 7 si presentava all'ispettorato di via Chiozza Antonio Horner, d'anni 18, operaio, da Lubitschgrand presso Falkenau, dichiarando di essere venuto a piedi da Venezia e di essere ammalato. Fu accompagnato all'ospitale.

**Arresto di una domestica infedele.** Nel giorno 21 corr. abbiamo riferito come certa Giovanna Fortuna, di anni 21, da Villa Decani, domestica al servizio della famiglia di Giovanni Sanzin, detto *Kotal*, abitante a Servola N. 260, si fosse allontanata clandestinamente dal servizio, dopo aver carpito parecchi importi di denaro presentandosi falsamente a nome del suo padrone.

Il Sanzin, che sofferse un danno di fiorini 44.64, mosse denuncia del fatto all'autorità di p. s. che attivò subito le indagini per l'arresto della truffatrice. Per parecchio tempo ella fu irreperibile, ma finalmente ieri mattina l'ispettore di p. s. Degiampietro di Servola riuscì a ritrovarla e la fece condurre in via Tigor.

**Furti e furticelli.** Giovanni Paolizza, abitante al N. 2 di via di Montuzza, il 22 corr. venne derubato di un orologio con catena d'oro, del complessivo valore di f. 62. I suoi sospetti caddero allora sul calzolaio Antonio Miniussi, d'anni 24, abitante in via S. Giusto N. 8 e iersera, alle 9, avendolo veduto nell'osteria al N. 1 di via Risorta, si recò all'ispettorato di p. s. di androna del Moro a denunciare la cosa e poi, accompagnato da una guardia, si recò nell'osteria suddetta e fece arrestare il Miniussi. Questi, benchè non confesso, venne condotto in via Tigor.

Iermattina alle 4 e un quarto venne arrestata Teresa P., d'anni 21, da Udine, perchè imputata del furto di 5 fiorini, commesso a danno di Mario M.

Nel pomeriggio di ieri alle 4 e mezzo, Michele Fonda, d'anni 19, girovago, da Pirano, in compagnia di altri due individui, scalando il muro di cinta di una campagna, s'introdusse nello Stabilimento tecnico sul passeggio di S. Andrea, e ne rubò alcune lame di ferro del peso di 60 chilogrammi e del valore di f. 2.50. Colto sul fatto dal guardiano, il Fonda potè essere arrestato; i suoi compagni riuscirono a fuggire.

**La caccia ai dormenti.** Ierinotte alle 2 e mezzo, in via Giuliani, venne arrestato Giovanni S., d'anni 21, falegname, da Capodistria, perchè visitava le tasche del calderaio Giuseppe S., il quale, ubbriaco, si era addormentato sulla via derubandolo dell'importo di f. 2.50.

Perquisito però gli si rinvenne detto importo nelle tasche.

**Eccedenti e prepotenti.** Ieri alle 2 1/2 pom. in via Crosada venne arrestato Felice S., d'anni 20, scalpellino, da Farra perchè commetteva eccessi e senza plausibile motivo maltrattava con vie di fatto certo Antonio K. d'anni 37, abitante in Androna della Corte N. 1.

**Minutaglia.** Iermattina, alle 6 e mezzo, in via della Cassa di Risparmio, venne arrestato il quattordicenne Guglielmo Casadio, d'anni 14, da Faenza, provincia di Ravenna, perchè privo di mezzi di sussistenza.

Il facchino Giacomo Pacor, d'anni 56, abitante in via Giulia, ieri, in un'osteria di via di Crosada fece uno scotto di 30 soldi che poi non volle pagare perchè... non aveva un centesimo da far cantar l'orbo. Venne perciò arrestato.

**Corrispondenza aperta.** Sig.a *Maria*. Abbiamo scritto per avere l'informazione da Lei chiesta; appena avremo risposta gliela comunicheremo.

**Bollettino meteorologico.** — Ieri: Temperatura ore 7 ant. 24.5, ore 2 pom. 29.6 C. — Altezza barometrica ore 7 ant. 763.5. Oggi temperatura ore 7 ant. 22.0 C. — Oggi: alta marea 8.36 ant. 7.48 pom. Bassa marea 2.6 ant., 2.4 pomeridiane.

**Ogni giorno una.** Il cav. Puntolini si è dato a scrivere dei romanzi.

Ultimamente ne portò uno, ancora inedito, a leggere a un eminente letterato.

L'altro giorno lo incontrò e gliene chiese il parere.

— Il vostro libro mi ha fatto piangere — gli disse colui.

— Oh! caro maestro — balbettò il cav. Puntolini, rosso dalla gioia.

— Sì — proseguì l'altro tranquillamente — mi ha fatto piangere... sulla decadenza della letteratura!


Stampato co' tipi dello Stabilimento Tipografico del Giornale „Il Piccolo"
Trieste